



02/2016

Rabbia

Malattia virale dei mammiferi, caratterizzata da alterazioni del comportamento e della voce, disturbi locomotori, difficoltà di deglutizione, accresciuta produzione di saliva, crampi muscolari e paralisi. Malattia a decorso rapido e con esito mortale.

1 Specie colpite

Mammiferi.

2 Agente patogeno

Famiglia: *Rhabdoviridae*, genere: *Lyssavirus*. Il genotipo 1 è il virus della rabbia classica. Nell'ambiente esterno, il virus viene rapidamente inattivato dal calore, dai raggi ultravioletti e da altri agenti fisici o chimici (sapone, disinfettanti). Nelle carogne l'agente patogeno è in grado di sopravvivere relativamente a lungo, soprattutto durante i periodi freddi.

3 Clinica/Patologia

Sintomi prodromici: modifiche comportamentali, depressione, febbre, sintomi gastrointestinali, iperestesia/prurito nella parte morsa. Questi sintomi possono passare inosservati.

Fase neurologica acuta: forma eccitativa (rabbia furiosa) o paralitica (rabbia muta). La prima è caratterizzata da iperattività, istinto di mordere accresciuto, difficoltà di deglutizione e aumento della secrezione salivare. Nella selvaggina scompare l'istinto naturale di paura. Nei bovini prevale la rabbia muta, caratterizzata da indigestione, sintomatologia da corpo estraneo, istinto sessuale rafforzato.

Fase terminale: paralisi, diminuzione della sensibilità, coma e morte. La morte degli animali domestici subentra dopo un periodo compreso tra sette e dieci giorni.

Uomo: in seguito al morso di un animale sospetto sono assolutamente necessari la pulizia e la disinfezione accurata della ferita, come pure l'immediato intervento di un medico affinché venga effettuato un trattamento post esposizionale profilattico.

4 Distribuzione

In tutto il mondo, ad eccezione di Nuova Zelanda, Antartide, Gran Bretagna, Irlanda e altre isole. La Svizzera e altri Paesi dell'Europa occidentale sono indenni dalla rabbia (secondo le direttive OIE; la definizione OMS include la rabbia dei pipistrelli).

5 Epidemiologia

In Europa, la volpe è il principale vettore e portatore della malattia. Il ruolo di vettori della rabbia viene svolto anche da cani (principale vettore in tutto il mondo se non può essere imposto l'obbligo di vaccinazione), gatti e da altri carnivori selvatici (martore, tassi). Anche ruminanti e cavalli infetti costituiscono un pericolo per l'essere umano. In altri Paesi, la malattia viene principalmente propagata da cani (rabbia urbana), moffette, procioni, manguste, cani procioni o sciacalli (rabbia selvatica). La rabbia dei pipistrelli – indipendente dai mammiferi che vivono al suolo – è invece diffusa in tutto il

mondo. Il periodo di incubazione è variabile, può durare qualche giorno oppure mesi. La fase di massima eliminazione delle particelle virali coincide con lo stadio della malattia caratterizzato da alterazioni comportamentali e da un più forte istinto di mordere. I virioni vengono eliminati soprattutto con la saliva. La malattia è trasmessa in primo luogo dal morso di carnivori. I veterinari sono particolarmente esposti al rischio di contagio quando esaminano la cavità orale di animali infetti (indossare guanti in caso di sospetto di rabbia!).

6 Diagnosi

Devono destare sospetto un comportamento anormale, la difficoltà di deglutizione e lo ptialismo (disturbi al sistema nervoso centrale). L'esame di qualsiasi caso di malattia del SNC a decorso progressivo rapido deve considerare la possibilità che si tratti di rabbia. La diagnosi deve essere confermata con analisi di laboratorio (accertamento della presenza dell'agente patogeno nel cervello, mediante immunofluorescenza).

7 Diagnosi differenziali

Encefaliti, listeriosi, encefalopatie spongiformi trasmissibili, scrapie, stomatiti.

8 Immunoprofilassi

In Svizzera è autorizzata. Dal 1978, nelle regioni dove la rabbia è pre-sente, le volpi vengono vaccinate con un vaccino orale.

9 Materiale d'analisi

Quando è possibile: l'intero corpo dell'animale; nel caso di animali di grosse dimensioni: soltanto la testa. Per gli animali selvatici, si devono utilizzare gli speciali sacchi messi a disposizione dal Centre suisse de la rage.

10 Misure di lotta

Epizoozia da eradicare, art. 128-131 e art. 142-149 OFE.

11 Controllo delle carni

L'intera carcassa non è commestibile (all. 7 n. 1.1.2.a. OIGM).